

Prestiti d'onore: negli Usa andare all'università è una rovina

2013-01-06 11:24:00 By Francesca Coin



Siamo costretti a tornare sull'argomento delle tasse universitarie anche durante le vacanze di Natale, e lo facciamo a partire dall'[articolo del New York Times](#): “*For Poor, Leap to College often Ends in a Hard Fall*”. Nel momento stesso in cui il Governo ha approvato un taglio di **300 milioni di euro all'università**, taglio che il prossimo anno porterà più di venti atenei a rischio default, alla riduzione degli stipendi del personale universitario e all'espulsione di una quota supplementare di precari, ci preme sottolineare una cosa: già tanti danni sono stati fatti all'università pubblica in nome di un suo miglioramento che ci sembra saggio evitarne almeno un altro: **la liberalizzazione delle tasse universitarie e l'introduzione di prestiti d'onore.**

Da diverso tempo si moltiplicano le dichiarazioni di chi vuole aumentare le tasse universitarie [alla cifra di 7 o 10](#) mila euro l'anno. Siamo convinti che [nell'attuale situazione italiana](#), paese che ha la metà dei laureati (nella fascia di età 25-34 anni) rispetto agli altri paesi europei; che si colloca, secondo l'OCSE, per spesa rispetto al PIL in istruzione superiore **32esima su 37 paesi** (30% in meno della Francia); e che ha un mercato del lavoro assai meno reattivo degli altri paesi occidentali, questa soluzione sarebbe suicida. Molti di questi articoli partono da una ipotetica [verità incontrovertibile](#): che in Italia i poveri pagano l'università ai ricchi. E che l'unico modo per porre fine a tale “macroscopica e odiosa ingiustizia” è liberalizzare le tasse universitarie e introdurre prestiti d'onore. Lo ripetiamo: **è falso.**



Abbiamo già dimostrato ampiamente che non è affatto vero che i poveri pagano l'università ai ricchi. Dobbiamo aggiungere un punto: liberalizzare le tasse e introdurre prestiti d'onore non aiuta i meno abbienti, li ostacola. Questa volta non lo diciamo noi. L'articolo del New York Times, controintuitivo nella terra delle opportunità, lo dice chiaro: negli Stati Uniti l'università non aiuta i meno abbienti nè aumenta la mobilità sociale. Al contrario, tasse elevate e prestiti d'onore inibiscono la mobilità sociale e producono disegualianza: "i ricchi sono avvantaggiati e la disegualianza tra ricchi e poveri sta crescendo", recita l'articolo.

"Gli studenti che in terza media avevano punteggi superiori alla media pur provenendo da famiglie con basso reddito, arrivano alla laurea nel 26 per cento dei casi - una percentuale inferiore a quella dei laureati provenienti da famiglie abbienti con risultati peggiori. Trent'anni fa, c'era una differenza di 31 punti percentuali tra la quota di studenti ricchi e poveri che arrivavano alla laurea. Ora il divario è di 45 punti. Il divario è cresciuto anche nella percentuale degli studenti ammessi all'università e nella spesa per studente [annual enrichment spending on children] su tutor, sport, musica e altre attività extra-curricolari", quella che l'editorialista del New York Times David Brooks, rifacendosi al lavoro dell'eminente politologo di Harvard Robert Putman, aveva definito la "biforcazione" della società americana, quel processo di produzione di disegualianza che inizia precisamente nell'istruzione e che, se non vi sarà un'inversione di rotta, porterà a un vero e proprio "suicidio nazionale".

Published: December 22, 2012

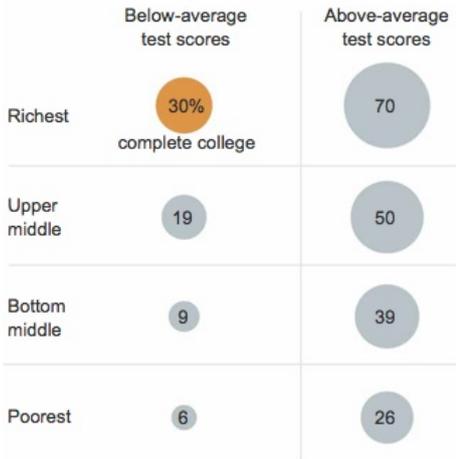
FACEBOOK
 TWITTER
 GOOGLE+
 E-MAIL
 SHARE

Affluent Students Have an Advantage and the Gap Is Widening

Low-income students with above-average scores on eighth grade tests have a college graduation rate of 26 percent — lower than more affluent students with worse test scores. Thirty years ago, there was a 31 percentage point difference in the share of affluent and poor students who earned a college degree. Now the gap is 45 points. The gap has also grown in college entrance rates and spending per child on tutors, sports, music and other enrichment activities. [Related Article »](#)

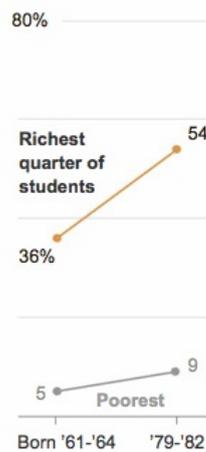
The Advantage

College graduation rates by family income and test scores

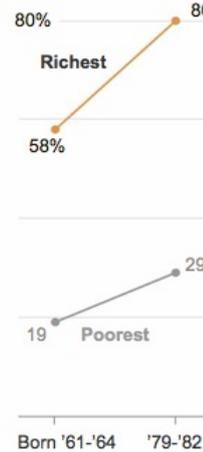


The Growing Gap

Share of all students who completed college



Share of all students who entered college



Annual enrichment spending on children



Sources: College graduation rates by family income and test scores: analysis of the National Education Longitudinal Study of 1988 by Matthew M. Chingos, Brookings Institution; share of students who enter and complete college: analysis of National Longitudinal Survey of Youth, 1979 and 1997 by Susan Dynarski and Martha Bailey, University of Michigan, in "Whither Opportunity: Rising Inequality, Schools, and Children's Life Chances," edited by Greg J. Duncan and Richard J. Murnane; enrichment spending: Greg J. Duncan and Richard J. Murnane, "Whither Opportunity."

Addentrando nel contenuto, l'articolo narra nei dettagli la storia di **Angelica Gonzales**, figlia di immigrati messicani, e delle sue amiche Bianca e Melissa, tutte *lower class e low income*, che quattro anni fa si sono iscritte rispettivamente all'Emory College, prestigiosa università di Atlanta, in un community college e alla Texas State University. Il New York Times riporta le testimonianze delle ragazze, sottolineando come quattro anni prima pensassero: "sembrava come dovessimo decollare, da una vita all'altra", dice Melissa.

Quattro anni dopo, scrive il New York Times, "la loro storia sembra non tanto un tributo alla **mobilità** verso l'alto ma uno studio degli **ostacoli** che uno studente deve affrontare in un'epoca di crescente disuguaglianza economica. Nessuna di loro ha ottenuto una laurea in quattro anni", spiega il giornale. "Una sola continua a studiare a tempo pieno e le altre due hanno debiti insostenibili. Angelica, che ha lasciato Emory con un debito di 60 mila dollari, fa l'impiegata in un negozio di mobili di Galveston. Tutte hanno dimostrato abilità all'università, anzi hanno dimostrato di eccellere. Ma il bisogno di guadagnare implica una serie di vincoli", scrive il New York Times.

Non vogliamo riprendere per intero l'articolo, di cui consigliamo la lettura. Nè intendiamo soffermarci sulle storie singole di queste studenti, non perchè non siano importanti – lo sono- ma perchè ovviamente non sono generalizzabili. Vogliamo soffermarci sui dati.

La loro storia è "la storia di qualcosa di più ampio", scrive il New York Times, "il ruolo crescente che l'istruzione gioca nel proteggere le divisioni di classe. [...] L'istruzione, una forza pensata per erodere le barriere di classe, sembra oggi aumentarle". "Tutti pensano all'istruzione come uno strumento di eguaglianza", dice Greg



J. Duncan, economista alla University of California, Irvine, "il luogo in cui inizia la mobilità sociale". Ma quanto avviene è il contrario. "Pressoché tutti gli indicatori che abbiamo mostrano che il divario tra ricchi e poveri sta aumentando. È avvilente".

Two Students, \$105,000 of Debt, No Diplomas

Four and a half years after graduating from high school in Galveston, Tex., Melissa O'Neal and Angelica Gonzales each have tens of thousands of dollars in student loan debt, but no college degrees. Ms. O'Neal is in her fifth year at Texas State University and is on track to graduate next summer. Ms. Gonzales was suspended from Emory University her senior year due to poor grades. The school mistakenly had reduced her financial aid, and Ms. Gonzales said the growing need to work interfered with her ability to study.

Melissa O'Neal

TEXAS STATE UNIVERSITY, San Marcos

\$27,668 FAMILY'S

AVERAGE ANNUAL INCOME

	Freshman	Sophomore	Junior*	Senior*	Fifth year
Total cost	\$18,480	\$19,460	\$30,269	\$25,110	\$21,290



Angelica Gonzales

EMORY UNIVERSITY, Atlanta

\$35,742 FAMILY'S

AVERAGE ANNUAL INCOME

	Freshman	Sophomore	Junior	Senior
Total cost	\$49,708	\$52,132	\$53,556	\$55,992



*Includes summer session after the school year. **Ms. Gonzales took out a private loan in her freshman year after failing to fill out the paperwork required for other aid in time. Note: Ms. O'Neal declined \$1,980 in unsubsidized loans she was offered her junior year.

Source: The families and the universities

Di fatto, lungi dall'aiutare i cosiddetti "meritevoli ma privi di mezzi", le alte tasse e gli elevati debiti paiono condizionare l'intera carriera universitaria, ostacolandola, opprimendola, disincentivandola. Angelica, studentessa "straordinariamente brillante e dedicata", è piena d'entusiasmo al momento dell'iscrizione a Emory, università in cui la retta normalmente costa circa 50 mila dollari l'anno. "Quante volte nella vita ti capita l'occasione di reinventarti completamente", si chiede Angelica prima di iscriversi. "Non importa quanto mi costa", diceva, "devo farcela". Angelica ha ragione, scrive il New York Times: "solo il 30% degli studenti nell'ultimo quartile di redditi si iscrive a una laurea di quattro anni, e di questi se ne laureano meno della metà".

Quattro anni e mezzo dopo, tuttavia, Angelica e Melissa hanno 105 mila dollari di debito, mentre la famiglia di Melissa ha un reddito annuo di 27 mila dollari, contro i 35 mila dollari della famiglia di Angelica. "Quattro anni e mezzo dopo il diploma di scuola superiore a Galveston, Texas, Melissa O'Neal e Angelica Gonzales hanno ciascuna decine di migliaia di dollari di debito e non sono laureate. Melissa O'Neal, al quinto anno alla Texas State University, è sulla buona strada per laurearsi la prossima estate. Angelica Gonzales è stata sospesa da Emory nell'ultimo anno a causa di voti bassi: la scuola erroneamente aveva ridotto il suo aiuto finanziario, e la necessità di lavorare aveva interferito con la sua capacità di studiare".



Insomma, il prestito d'onore, dispositivo presentato da tempo come una sorta di *welfare* studentesco, ha conseguenze assai diverse da quelle suggerite in molti editoriali. Lungi dall'aiutare i meritevoli e privi di mezzi, finisce per bloccare loro la strada inibendo la mobilità sociale laddove essa è più urgente. Altro che **trampolino sociale**: il debito produce povertà e aumenta la disegualianza. Secondo Matthew M. Chingos della Brookings Institution, siamo tornati in una situazione sociale in cui la classe di appartenenza incide sul futuro dei singoli di più della razza di appartenenza, dato assai significativo in un paese che ancora porta le cicatrici dello schiavismo come gli Stati Uniti. *"Gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito finiscono l'università meno spesso dei coetanei ricchi, anche quando dimostrano abilità maggiori"*. La cosa frustrante è che *"si tratta di studenti che hanno già dovuto superare ostacoli significativi per avere risultati al di sopra della media"*, ha detto Chingos. *"Vedere che pochi sono messi in condizioni di arrivare alla laurea è davvero fastidioso"*.

Insomma, alla luce delle esperienze degli altri paesi è forse tempo di accantonare l'idea dei prestiti d'onore anche in Italia. Piuttosto, la genuina preoccupazione per la mobilità sociale dei studenti meno abbienti ha una soluzione: aumentare la fascia delle aliquote, sostenere le famiglie con reddito pari o inferiore ai 40,000 euro, porre fine a quella anomalia tutta italiana che sono gli **"idonei senza borsa"**. Per una società realmente capace di aumentare la mobilità sociale, non c'è altra possibilità che rifinanziare l'istruzione a partire dal diritto allo studio.

Copyright :

All this contents are published under [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Generic License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/).

for reproduced, please specify from this website [ROARS](http://www.roars.it/) AND give the URL.

Article link : <http://www.roars.it/online/?p=19898>